**Nicola Caputo (S&D).** – Signora Presidente, onorevoli colleghi, il primo accordo raggiunto sulla Brexit conferma che l'uscita dall'Unione non è poi un così grande affare.

La crisi economica del 2008, da cui tutta l'Europa stenta ancora a riprendersi, è stata la scintilla per addossare all'Unione europea le responsabilità di tutto, anche di colpe non proprie. Della crisi economica, ma anche di qualche inadeguatezza dell'Unione europea, ha approfittato chi, non avendo mai avuto un ruolo di responsabilità, ha potuto far credere ad un elettorato insoddisfatto che riacquistando la propria sovranità la Gran Bretagna avrebbe potuto scegliere da sé il proprio destino, anche in un mondo globalizzato.

Ma i fatti vanno in un'altra direzione: con la sua scelta, la Gran Bretagna ha compiuto un salto nell'ignoto, lontano da ogni progetto politico di lungo tempo. Tuttavia, l'Unione è un progetto che unisce, non che divide. Dobbiamo lasciare aperto uno spiraglio per quando i britannici vorranno tornare indietro. Ci accorgeremo che questo periodo sarà passato quando i populisti cominceranno a litigare tra di loro, come già il collega Farage ha iniziato a fare con la premier britannica May.